

Divertissement Carlo Mazza Galanti racconta il precariato intellettuale con una struttura ludica

Prigionieri nel romanzo dei destini incrociati

di ALESSANDRO BERETTA

Sotto il segno di «un insensibile moto generazionale» che riguarda i quarantenni d'oggi e non solo, il tu ideale e protagonista cui si rivolge il narratore di *Cosa pensavi di fare?* fa la sua prima, decisiva scelta a diciannove anni per non entrare «nel ciclo produttivo del "capitalismo occidentale"».

Nella prima prova narrativa del traduttore e critico letterario Carlo Mazza Galanti, sceglie una a margine: «Il tuo posto sarà quello di uno spettatore, ma non uno spettatore passivo: uno spettatore critico, attivo, molto loquace. Diciamo pure un intellettuale». È così che si apre il *Romanzo a bivi per*

umanisti sul lastrico — recita il sottotitolo — che in 57 capitoli-paragrafi divisi nelle tre parti — «Lavoro», «Amore» e «Vita» — propone al lettore tante possibili vite da leggere e combinare.

Con una scrittura netta e brillante, dove l'elencazione ha un passo tanto ironico quanto sociologicamente *tranchant*, si dirama il prisma delle delusioni e dei fallimenti di chi studia materie umanistiche: da chi cerca di entrare nella «consorteria» dell'Università, a chi lascia l'Italia per gli Stati Uniti rientrando per nostalgia, da chi accetta una supplenza a quarantadue chilometri da casa, a chi finisce nell'«imbarazzante bracciantato culturale» pagato ad articolo con «un torนาonto simbolico e qualche spicciolo di visibilità».

Il tono di fondo è amaro,

tanto nel «Lavoro» quanto in «Amore», e non crediamo sia un caso che a chiudere sia la parte dedicata alla «Vita», anche se cronologicamente dovrebbe essere la prima e simbolicamente vale come una premessa: inizia al liceo e tocca un momento storico preciso, il G8 di Genova nel 2001, da cui si arriva al paragrafo «La fine degli ideali» o al quadrato nero che occupa un'intera pagina intitolato «Diaz». Quell'appuntamento che doveva essere «il ritorno prepotente sulla scena politica della massa, anzi della *moltitudine*», è stato poi cancellato da un «nuovo realismo» che è «gaudente e disincantato, cinico, feroce: imbattibile».

Sono le vite di chi nasce in un ceto medio-alto, per cui contano paragrafi chiave come «Patrimonio» e «Retaggio Familiare», nel quale i sogni si

impantano tra routine diversamente frustranti in una società che stagna tra irreali riflessi d'oro.

Il dispiacere è compensato dall'aspetto ludico del testo, omaggio sia alla tradizione dell'Oulipo e a Queneau — con la narrazione ramificata del breve *Conte à votre façon* (1966) — che ai libri-game degli anni Ottanta. La frase: «Quella strada ormai è *over*», ossia «finita», che segna l'esaurirsi di un'opzione narrativa, sembra riguardare chiunque scelga una vita fatta di cultura e siglare il senso dell'opera. A meno che non si trovi, come fa Mazza Galanti, un altro modo intelligente per giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



CARLO MAZZA GALANTI
Cosa pensavi di fare?
Romanzo a bivi
per umanisti sul lastrico
IL SAGGIATORE
 Pagine 160, € 16

Mazza Galanti (Genova, 1977), critico e traduttore, ha curato per minimum fax *Scuola di demoni* (2019)